

## [ BULLISMO ]

## Picchia compagno per 5 euro, denunciato

Un quindicenne della scuola media Ungaretti di Prata di Pordenone, è stato denunciato per un episodio di bullismo. Il ragazzino, all'uscita di scuola ha aggredito e picchiato un compagno di un anno più giovane, per impossessarsi di 5 euro che la vittima aveva in tasca. Il ragazzo è stato denunciato per rapina.

## [ LETTERA MINATORIA ]

## Minacce di morte alla vedova Fortugno

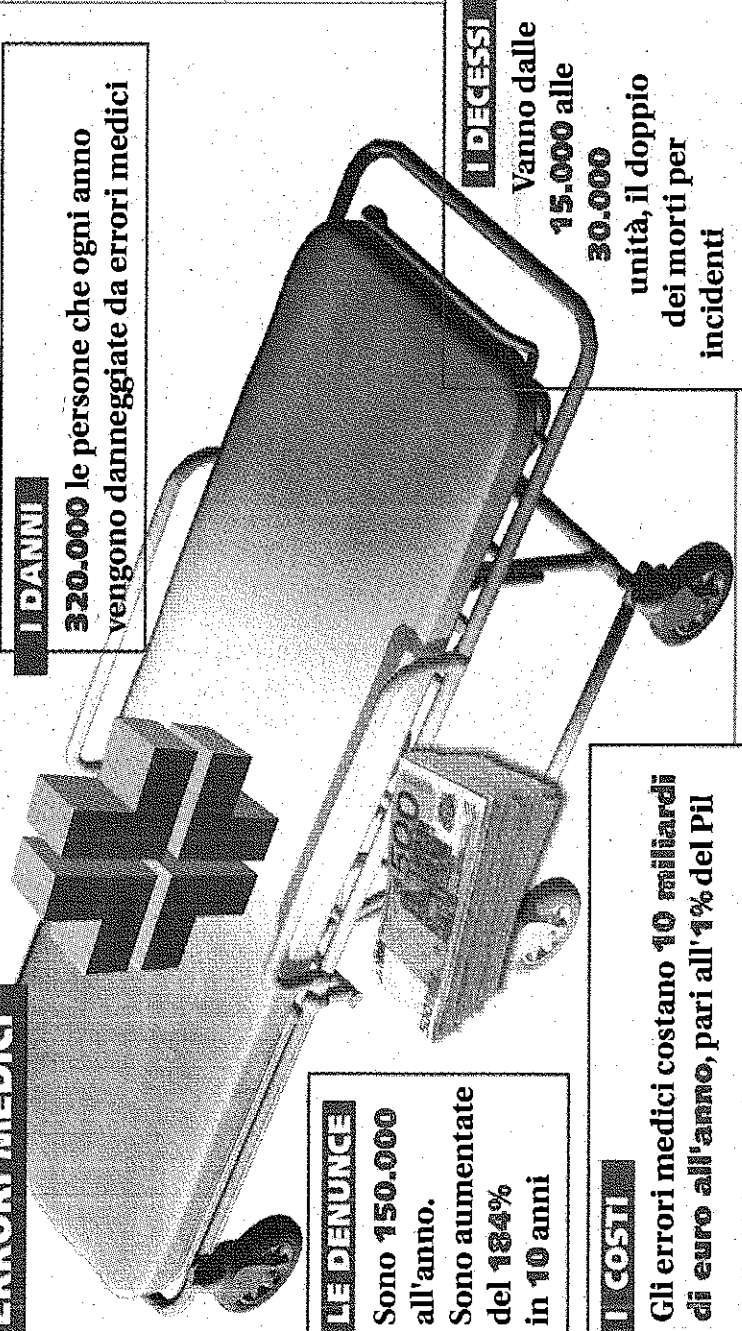
Nuove minacce di morte alla parlamentare Mania Grazia Laganà, esponente della Margherita, vedova di Franco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria ucciso a Locri nel 2005. Una lettera, composta con ritagli di giornali - «Ti controllo, smettila di agitarti, nessuno ti può salvare» - è giunta nella sua casa a Locri.

## [ TENTATO OMICIDIO ]

## Donna accoltellata a Pesaro, è grave

È in rianimazione a Pesaro una donna di 41 anni, Mirella Baggariari, accoltellata nella notte dal fratello del convivente. L'uomo, Agostino Consoli, di origine siciliana ma residente a Fano, avrebbe agito per dissapori familiari. Consoli si è poi costituito ai carabinieri di Fano, ed è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio.

## [ ERRORI MEDICI ]



**LE DENUNCE**  
Sono **150.000** all'anno. Sono aumentate del **184%** in **10** anni

**I PANNI**  
**320.000** le persone che ogni anno vengono danneggiate da errori medici

**I DECESSI**  
Vanno dalle **15.000** alle **30.000** unità, il doppio dei morti per incidenti

**I COSTI**  
Gli errori medici costano **10 miliardi di euro all'anno**, pari all'**1%** del Pil

## Malasanità

# L'ospedale sbaglia, lui crepa E l'assicurazione non paga

La storia di A.P., 40 anni, morto a Napoli dopo un intervento

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Ecco come muore un italiano: non è la dichiarazione di un combattente in Iraq, bensì il pensiero di un povero cristo ricoverato all'ospedale Monaldi di Napoli per essere sottoposto ad intervento chirurgico e che da quella degenza non è più uscito.

Si, poco più che quarantenne A. P. di Napoli veniva ricoverato presso il nosocomio partenopeo per essere sottoposto ad intervento di rimozione di una neoplasia polmonare che avveniva i primi giorni di marzo 2003.

## Una drammatica complicanza

I sanitari nel corso dell'operazione calavano al malcapitato una gravissima lesione mielica con demolizione parziale della quinta vertebra dorsale: in altre parole, il chirurgo nel rimuovere le metastasi polmonari "andava oltre" sino a demolire parte di una vertebra della colonna vertebrale.

Tale drammatica complicanza operativa determinava dapprima la paralisi degli arti inferiori di A. P. e una ventina di giorni dopo il decesso.

Ebbene, tale calvario ospedaliero era solo l'inizio di un successivo calvario legale che ancor oggi si trascina per le aule di giustizia senza tuttavia sfociare in un naturale esito risarcitorio.

Infatti, i congiunti di A. P. immediatamente lamentavano invano l'accaduto all'ospedale Monaldi e successivamente formulavano rituale richiesta danni al Lloyd Adriatico compagnia assicurativa dell'ospedale predetto. L'assicurazione in sede di trattativa stragiudiziale si limitava a negare l'evidenza a mezzo del proprio perito medico-legale Dr. Renato e quindi anche il conseguente risarci-

mento spettante ai parenti della vittima probabilmente sul grottesco assioma per cui la morte è una complicità della vita.

Ovviamente, i familiari di A. P. non si davano per vinti e nel 2006 inoltravano la domanda di conciliazione innanzi al Tribunale di Napoli che nominava consulente d'ufficio per dirimere la questione il Prof. Burlin. Quest'ultimo riusciva nell'intento di accordare tutti i consueti medici ivi inclusi quelli dell'assicurazione costretti ad ammettere la leggerezza dei sanitari partenopei.

Ebbene, nonostante una perizia sottoscritta dai consulenti di tutte le parti ancor oggi il Lloyd Adriatico rifiuta il risarcimento ai congiunti di A. P. che continuano il loro lungo e costoso calvario legale.

Insomma dopo il danno irreparabile la beffa: come se non fosse sufficiente l'atroce iter nosocomiale del povero malcapitato rimasto per quasi un mese paralizzato sul letto e poi passato a miglior vita, adesso i suoi congiunti lottano in una battaglia legale che si procrastina assurdammente.

A fine aprile gli stessi notificano l'atto di citazione in causa all'ospedale Monaldi per ottenere dopo ben quattro anni il risarcimento che in un paese civile avrebbero già dovuto avere da molto tempo e chissà per quanto ancora lo dovranno attendere.

**Stanzamenti mancati e rimborsi statali**

Già, qui siamo in Italia, e per questa gente stanziavamo 200.000,00 euro per tutto il 2007, ma se per caso A. P., invece che essere afflitto da un maledetto carcinoma polmonare, avesse voluto "trascinarsi" - come dicono i lussuriani - beh allora aperti cielo: palle nuove a spese di

Stato!

Un disgraziato crepa in un suo ufficio e dopo quattro anni moglie e figlia devono ancora ricevere il becco di un quattrino a fronte di un'ammissione di colpevolezza della struttura sanitaria da parte persino del consulente medico dell'assicurazione e lei ce la smena con la trasmutazione dei luxuria di turno.

## In attesa di un po' di giustizia e di quattrini

Ma chi se ne frega!

Cosa dice il governo se i soldi che intendono stanziare per i suoi amici transilvano a chi ne ha realmente bisogno? A chi è rimasto senza padre per un drammatico e disgraziatissimo errore? Non avremmo la sensazione di vivere in un Paese normale con buona pace anche del compagno Massimo? Non sarebbe più educativo anche per i giovani? Chi spiega ai nostri ragazzi questa cosa turca per cui se rimangono senza papà per sbaglio di qualche medico si devono attaccare al tram, ma se invece desiderano farsi femmina dalla sera alla mattina verranno ricoperti dai soldi di Stato per "armonizzarsi"?

Sapete quanti A. P. attendono ancora giustizia e due quattrini per essere rimasti sotto i ferri del suo ministero? Quante storie drammatiche? Quante famiglie rovinata? Quanti orfani?

Sapete che Marco, a cui hanno prescritto olio di ricino per un tumore al colon, prima di morire poco più che trentenne divorato dalle metastasi e lasciare due giovani creature tutte sole, mi ha detto che nella vita non bisogna mai smettere di lottare?

Mi si bagnano ancora gli occhi al ricordo, ma seguò il suo consiglio e lotto per lui, per sua moglie e per i suoi orfani.

## L'intervento

# Il nuovo giuramento di Ippocrate Senza "vocazione" né "etica"

di **CLEMENTINA ISIMBALDI\***

Alla fine è stato rieditato il nuovo testo del Giuramento di Ippocrate. Quello che per decenni ha ispirato e guidato, sin dal primo giorno di laurea ciascuno di noi, il giovane medico che si appresta alla professione; alla professione, perché dire all'esercizio della professione è riduttivo. Da tempo il giuramento originario era stato portato ad esempio dell'atteggiamento paternalistico del medico, a fronte della libertà di autodeterminazione del paziente; era dunque imminente una revisione del testo, se non altro per attualizzarne questi due aspetti: ridimensionare questa libertà assoluta del medico che impone terapie e la suprema accettazione di queste da parte del paziente. Le riedizioni sono state graduali, nel 1978, 1989, 1998, fino alla definitiva di cui abbiamo avuto notizia, che cambia i connotati del giuramento, a partire anche solo dal titolo del documento.

■ ■ ■

Data 23 marzo 2007, una ultima riedizione prima dell'attuale era già stata inviata in copia cartacea nel dicembre 2006 dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, che aveva provveduto alla distribuzione agli iscritti della nuova versione con il trimestrale di sua competenza.

■ ■ ■

La nuova edizione è dunque anonima nel titolo e ha poco del documento originario; non reca più il nome di chi lo ha scritto, nel contesto di un'opera importante, più vasta, dal nome di Corpus Hippocraticum e costituito da 70 libri, appartenenti alla scuola di Kos, in Grecia. L'epiteto di stesura del Giuramento di Ippocrate non è stabilita, tra il 458 e il 351 a.C.

In ogni caso, interessante è che, ancor prima della nascita di Cristo, questo medico, capo di una scuola, cosciente dell'importanza della sua professione rivolta in primis all'uomo e della necessità di educare i giovani affiliati all'arte della medicina, scrisse questo testo: in esso vi si esprimeva chiaramente il fine e (per la prima volta) il metodo (quello clinico, dei cinque sensi, non magico, come era stato fino ad allora) di una professione che non è come tutte le altre.

■ ■ ■

Non ci sono risposte nel nuovo giuramento; vi si legge una logica normativa e contrattuale, in cui il medico giura a se stesso "consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio" di "esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento, rifiutando da ogni condizione fuggendo da ogni condizionamento". Se lo scopo del nuovo giuramento professionale è quello di essere attuale e al passo con i tempi ci si è sicuramente riusciti; colpisce il fatto che la sua riedizione non abbia finora dato critiche, segno che è sicuramente ben inserito nella mentalità moderna e frutto di essa.

\*Medicina e Persona Milano

■ ■ ■

sempre in potere dell'operato del medico), quanto a garanzie della giustizia dell'opera del medico. E in cosa consisteva questa? In una dedizione, tanto che la vita del medico veniva definita, per essere degna di tale compito, "pura", cioè adeguata all'importanza del compito. Ciò che rendeva libero il medico e nello stesso tempo responsabile dell'assolvimento del compito era il giuramento davanti a un altro, il Dio, da cui dipendevano medico e paziente, e da cui derivava l'etica" del successivo declinarsi del lavoro. Dunque un respiro diverso, assai ampio.

■ ■ ■

Nel nuovo giuramento professionale, questo respiro non c'è; il medico giura a se stesso, di adempiere, ma, sapendo bene di poter sbagliare, ha la necessità di una serie di norme che egli stesso si dà, del cui assolvimento nessuno, nemmeno egli stesso che giura, può essere garante. Se la libertà di un uomo, il medico, non è orientata "al mare infinito" che è il lavoro dentro il rispetto della persona in tutte le sue dimensioni, ma solo alla sua componente tecnica, è già limitata in partenza la possibilità di adempiere ai precetti: un precetto senza "il mare infinito" è monco, in preda al soggettivismo del medico e alla situazione psicologica o esistenziale temporanea del malato.

■ ■ ■

Le domande sul nuovo testo sono dunque legittime: che cosa spingerà i giovani medici domani a curare anche in condizioni disperate un malato che abbia ancora speranza di guarigione o solo a continuare l'assistenza semplice ma comunque efficace, significativa? Che cosa fonda l'alleanza terapeutica tra lui e l'altro uomo che sta morendo? Infine per quale motivo il medico oggi deve impegnarsi seriamente con la vita di un altro uomo?

■ ■ ■

Non ci sono risposte nel nuovo giuramento; vi si legge una logica normativa e contrattuale, in cui il medico giura a se stesso "consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio" di "esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento, rifiutando da ogni condizionamento". Se lo scopo del nuovo giuramento professionale è quello di essere attuale e al passo con i tempi ci si è sicuramente riusciti; colpisce il fatto che la sua riedizione non abbia finora dato critiche, segno che è sicuramente ben inserito nella mentalità moderna e frutto di essa.

■ ■ ■

Quello che manca al nuovo giuramento professionale è la dimensione di "vocazione" al lavoro. In Ippocrate nei greci questa dimensione di dedizione era totalmente evidente che il giuramento prendeva a testimone un Dio, le divinità, non a giudici della guarigione (che non era